

Il Novecento e i primi anni Duemila

Esercitazioni

1. Segna la risposta corretta tra le tre opzioni disponibili:

a. L'autarchia linguistica del fascismo raccoglie l'eredità di quale tendenza culturale?

1. del purismo ottocentesco.
2. del classicismo.
3. dello sperimentalismo.

b. Quale di questi fenomeni ha dato una forte spinta all'espansione dell'italiano?

1. il fascismo e l'autarchia linguistica.
2. la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa.
3. la proibizione dell'uso del tedesco e delle lingue slave rispettivamente in Alto Adige e Venezia Giulia.

c. Le *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del 1975 influenzarono:

1. l'opinione pubblica.
2. la redazione della *Lettera a una professoressa* (1967).
3. la redazione dei *Nuovi programmi della scuola media* (1979) e dei *Programmi per la scuola elementare* (1985).

d. Nel dopoguerra le grammatiche scientifiche assumono un taglio:

1. più valenziale.
2. più normativo.
3. più descrittivo.

e. Cosa succede al *Vocabolario della Crusca* nel 1923?

1. viene ultimato dall'Accademia d'Italia sotto la direzione di Giulio Bertoni.
2. non viene più usato perché considerato desueto.
3. viene interrotta la compilazione della sua quinta edizione giunta alla parola *ozono* perché l'Accademia della Crusca viene chiusa per decreto ministeriale.

f. Di chi è il contributo più rilevante nella discussione sui diversi registri dell'italiano all'inizio degli anni Quaranta?

1. di Bruno Migliorini.
2. di Benedetto Croce.
3. di Antonio Gramsci.

g. La stretta relazione tra la lingua comune, i mezzi di comunicazione di massa e la storia sociale caratterizza:

1. la lingua del web e delle chat.
2. la retorica fascista e la lingua di Mussolini.
3. la retorica e la lingua di Gramsci.

h. Secondo Pasolini quale classe egemonica ha avuto un ruolo di unificazione della società a livello culturale e linguistico?

1. la borghesia neo-capitalista del Sud Italia.
2. la borghesia neo-capitalista del Nord Italia.
3. la borghesia dei salotti romani.

i. Quale di questi romanzi presenta il ricorso a dialettismi?

1. *Tre croci* di Federigo Tozzi (1920).
2. *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello (1904).
3. *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo (1923).

j. La lingua dell'ermetismo presenta:

1. caratteri di assoluta difformità tra un autore e un altro.
2. tratti uniformi e riconoscibili.
3. tratti variegati ma riconducibili a un unico stile.

SOLUZIONI:

a1, b2, c3, d3, e3, f1, g2, h2, i1, j2.

2. Rispondi alle seguenti domande cercando di non superare il numero massimo di parole segnato per ciascuna risposta:

a. Descrivi le tre fasi dell'italiano nel Novecento (350 parole):

b. Descrivi le varietà sociolinguistiche dell'italiano (250 parole):

c. Dizionari e grammatiche dal dopoguerra ai primi anni Duemila (300 parole):

d. Riassumi le caratteristiche della lingua letteraria nel Novecento (300 parole):

3. Leggi il testo seguente e prova a commentarlo sulla base di quanto hai studiato nella parte cartacea del volume:

[...] La Costituzione sancisce che l'Italia è una Repubblica democratica, e dal concetto che fa risiedere nel popolo la sovranità deriva il carattere rappresentativo di tutto il nostro ordinamento, al centro del quale stanno le grandi Assemblee legislative, la Camera e il Senato della Repubblica, a cui tutti i poteri sono coordinati e da cui tutti i poteri derivano.

Ma vi è di più. Questo ordinamento costituzionale democratico e rappresentativo ha una natura particolare, che nessuno può negare, perché la Costituzione non soltanto dice che l'Italia è una Repubblica democratica ma che essa è una Repubblica fondata sul lavoro. E di qui derivano molte cose. Di qui derivano tutti i diritti economici e sociali, deriva la previsione di quelle riforme delle strutture economiche, che volemmo fosse nella Costituzione come indicazione di una strada per l'avvenire, e a proposito della quale un dibattito elegante ebbi allora con l'onorevole Calamandrei, e risolvemmo la cosa accontentandoci di metterci d'accordo su una citazione di Dante. Le riforme economiche, però, sono rimaste nella Costituzione e ne sono parte essenziale.

Da questa definizione particolare del nostro ordinamento democratico non possono non derivare, però, particolari conseguenze per quanto si riferisce al diritto politico e ai rapporti fra lo Stato e i cittadini.

Quando si asserisce che la Repubblica è fondata sul lavoro, quando si dice che i cittadini hanno eguaglianza di diritti, pari dignità sociale, e quando si aggiunge che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica dello Stato, non si può non riconoscere che il fatto che noi abbiamo definito la Repubblica italiana come Repubblica fondata sul lavoro ha particolari conseguenze per il diritto politico, per la definizione esatta, cioè, dell'ordinamento costituzionale dello Stato.

Infine, vi è una organizzazione storicamente determinata, quella dei partiti politici, che la Costituzione stessa richiama in quel suo articolo 49 dove dice che i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico (cioè in eguaglianza) a determinare la politica nazionale.

Questo è il nostro ordinamento costituzionale, questo e non altro. È evidente che in siffatto ordinamento l'elemento che si può considerare prevalente e che certamente è essenziale è la rappresentatività. È un elemento essenziale per ciò che si riferisce ai rapporti tra i cittadini e le assemblee supreme dello Stato. Ma che vuol dire che un ordinamento costituzionale sia rappresentativo?

(Discorso di Palmiro Togliatti pronunciato alla camera l'8 dicembre 1952 contro la legge elettorale dell'allora ministro degli Interni Mario Scelba in TOGLIATTI 2014: 452)